

□ NEL PCI □

Oggi Natta a Ariccia

Alessandro Natta interverrà oggi ad Ariccia alla prima convenzione nazionale degli studenti medici federati alla Fgci che si concluderà domenica con l'interim di Follonica. Domani, invece, Natta sarà a Genova per un incontro con i lavoratori delle aziende pubbliche. Domenica, infine, inaugurerà la sezione Pci di Rivarolo. Ed eccole le altre iniziative in programma. OGGI: Borghini, Milano; Fasino, Imola; Minucci, Orbetello; Musi, S. Giovanni Valdarno; Bastianelli, Lodi; Borgna, Ancona; Gambiugari, Alessandria; Rubino, Siracusa; Salvato, Trento; Provantini, Piombino; Alberici, Bologna; Margheri, Roma e Milano; Magagnoli, Ariccia; Sella, in treno; DOMANI: Occhetto, Catania; Borgna, Ostia; Bastianelli, Worthing; Minucci, Follonica; Fabiani, Ravenna; Ferrara, Alessandria; Lodi, Monza; Stefani, Pescara; C. P. P. Palermo. DOMENICA: Occhetto, Terni; Bastianelli, Peterborough; Minniti, Roma.

Conferenza sul lavoro. In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà a Roma il 4, 5 e 6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo le seguenti. OGGI: Livio Turco e Mastro graduano un'assemblea sul lavoro domestico a Dolo un incontro con i lavoratori della piccola impresa; Michele Magno a Venezia con i lavoratori del settore dei trasporti e dei servizi pubblici; Alberto De Simone e Sirausa partecipano all'assemblea sul lavoro familiare; Mauro Zani a Bologna partecipano alla riunione dei dipendenti comunali; Giorgio Ghessi a Balzano (Bo) conducono l'assemblea dei lavoratori artigiani e della piccola impresa; Elena Coradoni e Rimini partecipano all'assemblea sul lavoro familiare.

Conferenza provinciale. OGGI: Savino Angius, Napoli, per la Cgil nazionale sarà presente Bertinotti; Antonio Rubbi, Catania; Aldo Tortorella, Reggio Emilia; Luciano Barca, Forlì; Piero Borghini, Lodi; Cecchini, Cremona; Elio Ferraris, Imperia; R. Imbriani, Lamezia; Marco Minniti, Carbonia (Ca); G.B. Zorzi, Macerata. DOMANI: Gavino Angius, Napoli; Antonio Basolino, Torino; Gianfranco Barghini, Pavia; Massimo D'Almeida, Palermo; Piero Fasino, Brescia; Gianni Pellicani, Roma; Giulio Quercini, Ancona (per la Cgil sarà presente Bertinotti); Antonio Rubbi, Catania; Aldo Tortorella, Reggio Emilia; Michele Ventura, Udine; Cecchini, Cremona; Elena Coradoni, Bolzano; Sergio Garavini, Pordenone; Piero Imbriani, Lamezia; Marco Minniti, Carbonia (Ca); Barbara Pollastri, Balzano; Anna Banna, Oristano; Luciano Violente, Padova.

Seuisti. Domani la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. La riunione avrà anche lo scopo di determinare il programma della Sezione Scuole alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magno. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale della scuola interverranno i compagni Giuseppe Chierante e Marco Minniti.

Sono iniziati ieri i lavori del XII Congresso del Partito comunista di Spagna. Per il Pci sono presenti i compagni Claudio Petruccioli, della Segreteria e Claudio Ligas, della Commissione internazionale.

Convegni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. BENZA ECCEZIONE AL CUGIA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise.

Dopo Padova altre Unità sanitarie locali stanno per affidare con convenzioni ai Cav parte dei loro compiti in materia di interruzioni di gravidanza

Sulla donna «vigila» il Movimento per la vita

La convenzione con la quale l'Usl di Padova ha affidato al Movimento per la vita gran parte dei compiti pubblici in tema di aborto, è operativa dopo l'approvazione del Comitato regionale di controllo, nonostante proteste e opposizioni. Analoghe convenzioni risultano già stipulate a Cuneo, Treviso, Senigallia, Udine, Trieste e sono in attesa di ratifica in altre nove città tra cui Milano ed Imperia.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE BARTORI

PADOVA. La penetrazione nei consultori pubblici del Movimento per la vita (tramite il Cav, Centro di aiuto alla vita, la sua articolazione operativa) si rivela assai più estesa di quanto si pensasse. È stato lo stesso movimento, in una conferenza stampa a Padova, ad informare che da tempo convenzioni tra Usl e Cav sono state stipulate a Cuneo, Monza, Treviso, Senigallia, Udine e Trieste. Quella di Padova è l'ultima in ordine di tempo, anche se più estesa e vincolante delle altre. Analoghe convenzioni, inoltre, sono in attesa di ratifica da parte delle Usl di Milano (dove il Cav già dispone di uno spazio permanente nella clinica Mangiagalli), Imperia, San Marco Argentaro e San Severo (Foggia), Melegnano, Savignano (Cuneo), Lonigo (Vicenza) e Casale Monferrato. La progressiva marcia nelle istituzioni pubbliche era in-

attuare forme di collaborazione con il personale e gli operatori del Cav, adeguandosi ad un piano di assistenza per le maternità difficili proposto dallo stesso Centro privato. Il piano prevede a sua volta una sovrapposizione di compiti («Assistenza sanitaria, medico-biologica, psicologica, sociale e legale») tra Cav e istituzioni pubbliche, ed il rimborso delle spese sostenute. È legittimo tutto questo? La stessa legge 194, hanno detto ieri in una conferenza stampa alcuni esponenti del Movimento per la vita, afferma che l'Usl, per prevenire gli aborti, «possono avvalersi dei contributi del volontariato». Ma nel caso di Padova avviene il contrario: è di fatto il Cav che si avvale della Usl, sono gli operatori pubblici che vengono subordinati al gruppo privato. «Anche questo è giusto. La Usl ha precisato in tema di prevenzione dell'aborto - ha detto ieri Luisa Solero, consulente legale del Movimento della vita - per cui deve obbligare i propri dipendenti a collaborare con noi.

Del resto, il testo della convenzione è stato redatto dalla Usl stessa. Il Movimento per la vita si è detto disposto solo ad una piccola concessione, sostituire il passo in cui la Usl afferma di «privilegiare i rapporti col Cav» con un più blan-



Una manifestazione del «Movimento per la vita»

Nel Veneto molti obiettori e pochi servizi per l'infanzia

PADOVA. Il Veneto è una delle regioni italiane col più alto numero di obiettori (66% dei ginecologi e 53% degli anestesisti) ed è quella in cui si abortisce di meno. Il tasso di donne che si sottopongono all'interruzione volontaria di gravidanza è di 7,5 ogni mille; più basso è solo nella provincia autonoma di Bolzano, la media nazionale è pressoché doppia. Gli aborti continuano a scendere anno dopo anno: nell'87 sono stati 8.360 (nel 1980 erano 12.000), contro i circa 200.000 in Italia. In una visione tradizionale della famiglia, anche i problemi della prima infanzia sono sottovalutati: esistono appena 121 asili nido che coprono il 5% delle nascite, ed in questa fascia mancano persino le strutture private. Sinora i principali tentativi di frenare ulteriormente l'aborto sono stati affidati a due proposte di legge regionali del 1985 e 1986, molto simili, presentate da Dc e Movimento per la vita, che prevedono la corresponsione di un premio in denaro alla donna che rinuncia all'aborto e arrivano a considerare il feto «membro ad ogni effetto della famiglia» al fine delle graduatorie per gli alloggi popolari. Anche il ministro della Sanità Donat Cattin, di recente, imputando agli aborti il prossimo «autoannientamento dell'etnia italiana», ha proposto l'istituzione di «provvidenze di sostegno al proseguimento della gravidanza»; mentre il suo predecessore, il veneto Costante Degani, aveva coniato lo slogan: «Un obiettore in ogni consulto-».

Pci e Psi: «Smantelliamo Caorso»

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Come si fa a chiudere una centrale nucleare? È ovvio che non basta «girare» una chiave e sbarrare le porte. In realtà nessun paese al mondo ci ha ancora provato, per nessuna delle circa 100 centrali che andranno ad esaurimento» è stata pensata la «decommissioning», (in italiano dismissione).

Ed è proprio l'ipotesi di un progetto di dismissione del grande impianto nucleare piacentino, la centrale di Caorso, la novità emersa l'altra sera da una risoluzione del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna votata assieme da Pci e Psi. E che il Psi l'abbia votata è un fatto nuovo, perché il Psi si era espresso, anche dopo il referendum, in favore della riapertura. Di riavvio del reattore chiamato «Arturo» non se ne parla proprio: «Sono circolate - ha detto Carlo Castelli, a nome del Pci nel suo intervento - notizie insistenti sulla riapertura della centrale. E la direzione ha operato come se questa scelta fosse scontata. E invece no. Non se ne parla neppure».

Perché di questo secco «no al riavvio» sono tanti e non nuovi: in sostanza tutti i nodi irrisolti relativi alla sicurezza dell'impianto ed al suo impatto con l'ambiente.

Nessuna risposta, infatti, è venuta al problema dello smaltimento delle scorie radioattive, a quello delle modifiche del vecchio impianto e il famoso piano d'emergenza somiglia al piano di sgombero di un cortile (come ha detto il capogruppo Psi Gherardi). E dunque, il consiglio regionale, nell'ultima seduta di un dibattito iniziato il 9 dicem-

La riunione tra sindacati e ministro è stata rinviata ad oggi. Dopo polemiche e rinvii la Uil non si è presentata all'incontro con Galloni

Contratto scuola, sfiorata la rottura



Giovanni Galloni

La prevista riunione tra Galloni, Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals non c'è stata. Rinvio tecnico è stato definito. In realtà i motivi sono più profondi e sono stati espressi da un comunicato «umorale» della Uil scuola che all'improvviso ha disertato il palazzo di viale Trastevere. La riunione, da questo sindacato, è stata definita inutile. Questa mattina le categorie si incontreranno per decidere il da farsi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Tutti facevano affidamento sull'appuntamento del pomeriggio, sulla riunione convocata dal ministro. Opinione comune era che in quella sede sarebbero state poste le premesse per avviare poi la trattativa contrattuale, che sarebbe stata possibile fissare il calendario consentendo contemporaneamente ai sindacati la possibilità di fare le consultazioni. In questa direzione andavano anche le affermazioni del ministro Giovanni Galloni fatte al convegno della Uil e Uil scuola, tenutosi al residence Ripetta su spiti soldi per la scuola, più futuro per i gio-

vani». In questa occasione Galloni aveva dichiarato che per far uscire la scuola dall'isolamento, pregiudiziale è il superamento della mistificazione per cui l'insegnante è un funzionario a metà tempo del pubblico impiego. È sempre in questa sede il segretario della Cgil scuola, Giancarlo Benzi aveva annunciato la disponibilità del ministro a ritirare la circolare sulle trattenute per gli insegnanti che attuano il blocco degli scrutini. Insomma un clima di fiducia attesa per la riunione del pomeriggio, e anche una ricerca di unità da parte dei tre sindacati confederali.

Invece in poche ore la situazione si è capovolta. Con un giro frenetico di comunicati e di smentite si è prima appreso che l'incontro era stato sospeso perché il ministro non era nelle condizioni di garantire un impegno sulle «pregiudiziali» alla trattativa poste dai sindacati (tetto di 25 alunni e precariato). Dopo più di mezz'ora la riunione è stata invece riconfermata anche se con un slittamento di orario. A causa, questa la motivazione ufficiale, del voto alla Camera per la fiducia al governo. Ma intanto che cosa era accaduto dietro le quinte? Forse un alt a Galloni dai partners di coalizione? La prospettiva di un governo in carica per pochi giorni ha bloccato tutto? Ogni interpretazione è lecita.

Ieri iniziativa unitaria. Contratto dei giornalisti. A fianco della Fnsi anche Cgil, Cisl e Uil

ROMA. La Federazione nazionale della stampa, non è sola nella difficile vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti sul quale grava il rifiuto degli editori a riprendere le trattative secondo i contenuti della piattaforma. Da ieri al suo fianco la Fnsi vedeva schierati i leader sindacali di Cgil, Antonio Pizzinato, Cisl, Franco Marini e Uil Giorgio Benvenuto. Nonché delle tre federazioni di categoria del settore informazione. È questo fessito della manifestazione indetta dalla Fnsi sul tema «Il diritto di essere informati». Un'occasione ghiotta, come hanno affermato Pizzinato, Marini e Benvenuto, dalla quale possono e debbono scaturire iniziative comuni per «conquistare» ha precisato il leader della Cgil, Pizzinato - il diritto all'informazione che vuol dire rafforzare il potere contrattuale sull'intero ciclo dell'informazione. «Un'esigenza questa particolarmente avvertita dalla stessa Fnsi. «Il nodo vero di questo con-

Identikit Istat del laureato nella sessione estiva dell'84. Tanti neodottori anche se in ritardo. E il 23 per cento con 110 e lode

Di tempo, per raggiungere la meta, ce ne mette più di quello previsto. Però è sostanzialmente soddisfatto nonostante le migliaia di chilometri che ha dovuto percorrere da «pendolare» della cultura. Ecco l'identikit del laureato italiano approntato dall'Istat sulla base di una indagine che ha preso in considerazione quanti sono diventati «dottori» nell'estate del 1984.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Dottore sì, ma con calma. L'università lontana e quindi l'obbligo al pendolarismo, lavoretti part-time giusto per non pesare in tutto sulle spalle di papà, la difficoltà di alcune materie sono tra le cause principali della incapacità della maggior parte degli studenti universitari di laurearsi nel tempo previsto dal corso proscritto. Alla fine, però, la stragrande maggioranza dei neo-dottori è soddisfatta

degli studi effettuati. È questo l'identikit del laureato messo insieme dall'Istat sulla base di una ricerca effettuata su quanti hanno raggiunto il tanto desiderato «pezzo di carta» nella sessione estiva del 1984. La ricerca viene venti anni dopo una analogia ed è stata limitata alla sola sessione estiva dato l'alto numero di laureati in due decenni si è passati da 19.103 a 73.208. Nella sola sessione estiva del 1984 i

Laurearsi va bene. Ma quanti ci riescono con 110 e lode? Ben il 23,4 per cento (il 26,3 delle donne). La votazione minima è stata raggiunta solo dallo 0,4 per cento dei laureati. La quota più grossa ha conseguito voti tra il 99 e il 109 il 49 per cento degli studenti provenienti dal classico raggiunge la votazione massima. I neolaureati delusi dal loro corso di studio sono solo poco più del 10 per cento. Al primo posto tra gli insoddisfatti ancora una volta i medici. I più contenti sono quelli che hanno scelto lauree giuridiche o in materie economiche.

Per concludere vediamo come avviene la scelta. Nella maggior parte dei casi per una «specifica inclinazione». Solo una piccola quota del 5,7 per cento sceglie una facoltà invece di un'altra con l'obiettivo di maggior guadagno.



«Indietro tutta» agitata. Ragioni disciplinari o foto osè? Ammonite due ragazze di Arbore

ROMA. Silvia Conti, una delle ragazze cocchide di «Indietro tutta» e Marcia Sedoc, una delle ballerine della sigla del Cacao meraviglioso sono state richiamate con una lettera ufficiale della Rai. La decisione, presa per ragioni disciplinari, è stata resa nota ieri.

L'ufficio stampa dell'ente ha precisato in proposito che Silvia Conti, 24 anni, attrice palermitana, ma da tempo residente a Roma, e la mulatta Marcia Sedoc, 27 anni, originaria delle Antille olandesi, indossatrice ed attrice, nel corso delle prove della trasmissione si sono espresse in un linguaggio molto scrozzato e offensivo nei confronti di alcuni dirigenti e responsabili del programma.

All'ufficio stampa della Rai è stata poi smentita la notizia che il richiamo delle due par-